

# «Più adolescenti al Pronto soccorso per autolesionismo»

UN FENOMENO OSSERVATO A LIVELLO NAZIONALE MOSTRA UNA SUA INCIDENZA ANCHE NELLA NOSTRA PROVINCIA

**Patrizia Soffientini**

● E' per dire "io ci sono". Attraverso il corpo si manifesta il disagio estremo degli adolescenti già resi più insicuri, più fragili da due anni di pandemia e di dissoluzione delle relazioni reali a vantaggio di quelle virtuali, ben meno compensative. E il loro grido di aiuto prende la via più contorta, quella di farsi del male. E così si scopre che, secondo stime nazionali, l'ansia post Covid sale nei ragazzi dall'11,6 per cento al 20,5 per cento, la depressione dal 12,9 per cento al 25,2 per cento. Con corredo di insonnia e di notti dove si scambia il riposo con la veglia e si interagisce sui social. E parallelamente (dal qua-

dro dell'indagine Rapporto Adolescenza Iard) emerge che sempre meno adolescenti definiscono "ottimi" i rapporti con i coetanei, giudizio sceso di sei punti percentuali dal 2020 al 2021, mentre contestualmente aumentano i giudizi negativi sulla criticità degli stessi rapporti (dal 12,1 al 14,3 per cento). Segnali. Ma da prendere molto sul serio. Il mix del post-Covid e oggi della guerra in Ucraina, a quanto pare seguitissima sui social, non aiuta. Risultato? Il ricorso sempre più frequente alla prima linea ospedaliera, al Pronto soccorso. Piacenza a sua volta mostra, pur con numeri contenuti questo acutizzarsi di un malessere che esige attenzione e cure.

Ne parliamo con il dottor Andrea Vercelli che ha la responsabilità del Pronto soccorso ospedaliero dove si prendono in carico giovani dai 14 ai 18 anni.

**Dottor Vercelli, si osserva anche da noi questo segnale di profondo disagio giovanile, il ricorso al Ps è più pressante negli ultimi mesi?**

«Ci succede sicuramente più spesso di vedere adolescenti che hanno problemi, di età fra i 14 e i 15 anni in particolare».

**Cosa riscontrate?**

«Abuso di sostanze a scopo ludico ed episodi di autolesionismo».

**Quali cause cogliete all'origine di questi casi?**

«E' dichiaratamente una richiesta di aiuto. Vediamo anche dei tentativi, ma non reali, di suicidio».

**Quale iter prevedete in questi casi?**

«C'è in effetti un problema organizzativo, fino a 18 anni dovrebbe seguirli la neuropsichiatria infantile, che però non è un servizio di emergenza, e si evita di ricoverarli in pediatria...c'è chi storce il na-



Ansia e depressione sono in aumento fra i giovani secondo le ultime stime, peggiora anche il rapporto con i coetanei

so, diciamo che sono pazienti di nessuno in un certo senso. Noi in pronto soccorso affrontiamo la presa in carico per la fase acuta, poi si attiva lo psichiatra che consulta il neuropsichiatra infantile e si valuta il ricovero».

**Riscontrate lesioni gravi?**

«Il tagliarsi è spesso dimostrativo, in genere si tratta di tagli superficiali, si coglie un disagio. Altri assumono farmaci, dieci compresse di tachipirina come fossero caramelle, ma non sono chiari i danni possibili, superata la dose tossica si può incorrere in una epatite fulminante e ci si può lasciare la pelle, oppure si rischia il trapianto di fegato. Osserviamo un abuso di sostanze anche in età molto precoce. E poi ci sono i disturbi alimentari, che possono richiedere il ricovero».

**IL CASO DI FEDERICA F.**

Quando ci si taglia per ricordare un dolore

● Federica F. oggi non c'è più. E' mancata qualche anno fa ed è ancora in corso un processo al Tribunale di Piacenza per risalire alle responsabilità della sua morte dovuta all'ingestione di troppe pastiglie di Depalgot, un farmaco appartenente alla classe degli oppioidi molto noto in America. Ma Federica è stata in cura per anni al Centro Diurno dove molti ancora la ricordano, in particolare una assistente di allora che ne rievoca il caso e il profilo. Ragazza intelligente, sensibilissima ma temprata ai dolori della vita, era stata abusata da bambina dal nuovo compagno di sua madre e ha passato l'adolescenza fra dipendenze di ogni genere e poi tagliandosi.

Lunghi tagli sulle braccia e tanti piercing. A chi le stava vicino e le chiedeva le ragioni di questo suo reiterato farsi del male, Federica rispondeva che il dolore le ricordava altri dolori che lei non voleva dimenticare e anzi, tagliarsi le procurava una sensazione di energia rinnovata. Grido d'aiuto, ma anche protesta contro l'adolescenza negata. Scavare nella carne, tenere alta la soglia di dissociazione dal mondo. Ci sono ragioni complesse all'origine di episodi di questo tipo. Nel suo caso aveva pesato anche il non essere stata creduta e il sentirsi, in qualche strano modo, non vittima ma complice di chi aveva abusato di lei. [\\_ps](#)



**C'è chi assume pastiglie di tachipirina come fossero caramelle, ma rischia epatite fulminante o persino trapianto di fegato**